

La Lavanda dei piedi

Il rito e il significato della Lavanda dei piedi vengono per così dire anticipati nei Vangeli della Quaresima, soprattutto quando si dice che il cieco (io e te) per tornare a vedere deve lavarsi nella piscina di Siloe.

Siloe vuol dire "Inviato" e noi sappiamo che l'Inviato per eccellenza è Gesù. Siloe è anche detta sorgente delle acque furtive, umili.

Insomma, per farla breve, il Vangelo ci dice: tu vuoi vedere nella vita? Allora immaginati nello spirito umile di Cristo. Il quale si piega, si adatta, aspetta paziente, ci crede e ci sopporta.

Del resto tutto il Vangelo sottolinea più volte questo punto.

Ricordiamo quando il Signore ci invita al banchetto, accorgendosi che nessuno accetta l'invito, esce e prega gli invitati ad entrare, invece che prenderli a schiaffoni o mandarli a qual paese.

Ti sei mai accorto tu delle volte in cui Dio s'è mosso per te, s'è affaticato per te, ti ha pregato, mentre tu ciondolavi nei tuoi progetti adolescenti?

Sono più le volte nelle quali il Signore ha pregato te che non tu abbia pregato Lui.

Ma te ne rendi conto?

Il Signore è il Padre che aspetta paziente il nostro ritorno a casa, intanto che noi sprechiamo nella reclamata indipendenza le migliori energie della gioventù e della maturità.

Gesù è il finto pellegrino che s'affianca a noi, sulla strada delle nostre mormorazioni e delusione; e anche qui, invece di darci un calcio nel sedere che sarebbe ben meritato, con pazienza ci dà tutta la Parola possibile, al fine di aprirci gli occhi.

Lo stesso Signore che esce e s'affatica e prega e invita e spiega con pazienza, adesso si china davanti a te per lavarti i piedi. Lo fa Lui: il Signore e il Maestro.

Non parla.

Ma si cinge la veste: gesto tipico della Pasqua, della notte dell'Esodo, quando, cinte le vesti, ci si preparava a sperimentare l'amore di Jawè che apriva davanti a noi strade di vita nella morte.

Il Signore si cinge come fanno i lavoratori nelle parabole evangeliche. Il suo lavoro è umiliarsi in silenzio davanti a me e a te.

Ci pensi?

Ma ti rendi conto che sta succedendo?

Dio si mette ai tuoi piedi a servirti, col renderti il servizio più umile e utile. E lo fa in silenzio, senza pompa, sperando così di toccarti l'anima e di indirizzarti sulla via della vita.

Chissà di imparare!

Chissà che il cuore, così istruito, desideri assomigliare un po' a nostro Signore.

Allora ne verranno come logica conseguenza anche gli altri due aspetti della Cena: la carità fraterna e l'Eucaristia, cioè il prendere se stessi e spezzarsi e donarsi.

Perché, vedete, l'Eucaristia e la carità, senza aver capito e aver assimilato la Lavanda dei piedi, rischiano di diventare riti vuoti, o peggio ancora: medaglie, certificati di buona condotta.

E' bello assistere in silenzio, almeno per buona parte, a questo rito della Lavanda. E coglierne tutto il significato più profondo: Gesù nella persona del presbitero è ai miei piedi; e lava i piedi a me.

Come è Gesù che battezza quando un prete battezza, così anche adesso è Gesù che mi sta inginocchiato davanti, a rispondere con l'amore umile e silenzioso e servizievole alle mie follie e alle tue.